

Noi scriviamo la nostra storia

di Anselmo Mastrani – www.peoplecare.ch – 078 711 57 57

Cara lettrice, caro lettore, oggi mi lascio ispirare da un articolo di una mia amica giornalista di nome Maria, in cui c'è scritto: «Ognuno di noi, sulle pagine bianche, scrive di giorno in giorno una nuova storia. Pagine cariche di buoni propositi, di sogni, di progetti da portare avanti nel corso dei giorni, delle settimane, dei mesi che verranno. Voler raggiungere dei traguardi, puntare in alto, è lecito, purché lo si faccia con criterio e, soprattutto, rispettando il prossimo. La società attuale ha trasformato noi tutti in «guerrieri» che escono armati ogni mattina, pronti a combattere contro tutto e tutti. Cosa succede?».

Sì, cosa succede? Dopo aver letto l'articolo di Maria mi sono permesso di osservare quello che succedeva attorno a me. Volevo accertarmi che le sue parole riflettessero la realtà, che grazie al mio lavoro da indipendente, per fortuna, resta lontana da me. Così per alcuni giorni mi sono inoltrato nel flusso delle routine giornaliere della gente comune, in quel lasso di tempo che gli inglesi chiamano «nine to five» («dalle nove alle cinque»). Invece di spostarmi in bicicletta come faccio solitamente, ho preso il tram. Sono andato in piscina quando tutti escono dal lavoro, mentre normalmente ci vado quando tutti vanno al lavoro. E, per concludere questa mia breve ricerca personale, ho chiesto a un'azienda che ogni tanto mi chiama come consulente, di potermi intrufolare fra i dipendenti, promettendo di dare un feedback su quello che avrei scoperto. La mia amica Maria purtroppo ha ragione. Siamo diventati un esercito di guerrieri pronti a tutto pur di raggiungere i nostri obiettivi. Nei momenti di punta ci liberiamo il passaggio sul tram a forza di gomitate per trovare un posto sedere e poi con fare annoiato facciamo scorrere lo schermo dell'iPhone; sul posto di lavoro parliamo dei colleghi pur di metterci in buona luce e scalare un gradino di quella scala, che il più delle volte ci sta frustrando (e frustando); in piscina ci infischiamo del prossimo che nuota tranquillamente in vasca con noi pur di proseguire con il nostro ritmo; usiamo un linguaggio arrogante e maleducato per mettere a tacere chiunque voglia esprimere la sua opinione. «Insomma esiste un certo fastidio di fondo verso il prossimo, chiun-

que esso sia, quasi a volerlo negare, solo per il fatto che incroci il nostro cammino oppure ci ostacoli mentre cerchiamo di farci i fatti nostri», prosegue la mia amica nel suo articolo. Eppure proprio questo atteggiamento da guerrieri combattivi ed individualisti ci rende più stressati, ammalati, soli e insoddisfatti. Maria ed io ci siamo dunque chiesti se questo comportamento sia etico, e abbiamo cercato di guardarci dentro e riconoscere quanto siamo tutti colpevoli di questa triste realtà, che ho cercato di descrivere.

E pensare che con i miei clienti uso spesso la metafora del guerriero. Ma di un altro guerriero. Un guerriero che al mattino prima di alzarsi dal letto si prende un attimo di tempo per ringraziare di vivere in un luogo meraviglioso e della grande opportunità che la vita gli sta offrendo, che si alza solo quando il sorriso della gratitudine si forma sulle sue labbra. Un guerriero che si prende il tempo necessario per la meditazione, e meditando visualizza la persona che vuole diventare e cosa potrà dare oggi al mondo affinché entrambi possano migliorare. Un guerriero che prima di partire per l'avventura della giornata si arma di pazienza, di armonia, di gioia e di amore per il prossimo. Quel guerriero non sgomita per trovare un posto sul tram, ma lo cede a chi ha bisogno di sedersi. Quel guerriero si rallegra dei suoi colleghi di lavoro ed è pronto a collaborare per condividere il successo, che lui sa non essere solo suo. Per quel guerriero lo sport è rilassamento e non competizione, e se qualcuno davanti a lui nuota più lentamente lui adatta il suo ritmo. Quel guerriero rientra a casa felice, ispirato e realizzato, sapendo di aver speso la giornata nel migliore dei modi. Forse pecco di romanticismo, ma io vedo un futuro dove ognuno di noi diverrà uno di questi guerrieri. Concludo dicendo che è facilissima la trasformazione: un sorriso, una buona azione, un po' di attenzione verso il prossimo e immedesimarsi nell'altra persona. «Basta poco per far sì che la nostra storia diventi un Best-Seller. La penna è nelle vostre mani». Finiva così l'articolo della mia amica. Ed io vi chiedo: «Che storia personale volete scrivere?» Grazie per la gentile attenzione e lettura!